

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
2	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	25/01/2017	NUOVI CONSORZI DI BONIFICA C'E' IL VIA LIBERA DEL CONSIGLIO	2
21	Cronache di Caserta	25/01/2017	LANDINO PRESENTA IL SUO PROGETTO	3
11	Giornale di Sicilia	25/01/2017	NUBIFRAGIO IN SICILIA, 120 MILIONI DA SPENDERE	4
1	Il Giornale di Vicenza	25/01/2017	E' L'INVERNO PIU' SECCO NON PIOVE DA 2 MESI	5
39	Il Mattino di Padova	25/01/2017	CHIESA GREMITA PER L'ADDIO A PREVEDELLO	7
9	Il Quotidiano del Molise	25/01/2017	OCCHITO, DIGA SOTTO CONTROLLO	8
23	Il Quotidiano del Sud	25/01/2017	UN PRIMISSIMO BILANCIO DELLE CRITICITA' DOPO LE COPIOSE PIOGGE DEI GIORNI SCORSI	9
1	Il Quotidiano di Foggia	25/01/2017	DOPO IL RAME E IL FERRO, I PREDONI DELLE CAMPAGNE PUNTANO SULL'OTTONE	10
1	Il Quotidiano di Foggia	25/01/2017	GATTA: "INGIUSTO EQUIPARARE GLI ENTI FOGGIANI AI CONSORZI DI BONIFICA COMMISSARIATI"	11
17	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	25/01/2017	APERTA LA DIGA DI MERCATALE: IL LAGO DIVENTA UN MARE DI FANGO	12
11	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	25/01/2017	POCA ACQUA NEL PO, TIMORI TRA GLI AGRICOLTORI	13
1	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	25/01/2017	SECHE NEL PORTO, BARCHE A RISCHIO	14
8	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	25/01/2017	LA "FORESTA"? PUO' PORTARE SVILUPPO	16
18	La Nazione - Cronaca di Firenze	25/01/2017	SORPRESA: SCONTO TARI PER LE ATTIVITA' ECONOMICHE	17
3	La Nuova Sardegna	25/01/2017	PATTADA, IL BACINO DEL LERNO VICINO AL LIMITE	18
23	La Sicilia	25/01/2017	CALTAGIRONE. DIGA PIETRAROSSA: LOPPOLO SCRIVE A CROCETTA	19
4	La Staffetta Quotidiana Petrolifera	25/01/2017	DIGHE, MIT: NESSUNA CRITICITA'	20
42	La Stampa - Ed. Novara	25/01/2017	ACCORDO DOPO VENT'ANNI FRA PIEMONTE E LOMBARDIA SUL CONSORZIO NCST SESIA	21
18	La Voce di Rovigo	25/01/2017	SOMMA URGENZA PER LA PESCA A PILA	22
34	Messaggero Veneto	25/01/2017	CICLABILE GEMONA-VENZONE E ANELLO IN CENTRO STUDI	23
9	Provincia Civitavecchia	25/01/2017	ACCERTAMENTI AL SANGUINARA	24
10	Primo Giornale	18/01/2017	IL CONSORZIO VERONESE AL LAVORO PER METTERE IN SICUREZZA BIONDE	25
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Elbareport.it	25/01/2017	PIT ARCIPELAGO PER OTTENERE FONDI EUROPEI AGRICOLTURA E AMBIENTE POLI DELLO SVILUPPO	26
	Gazzettadellemilvia.it	25/01/2017	RECORD DI PARTECIPAZIONE DI STUDENTI ALLA TAPPA REGGIANA DI ACQUA E TERRITORIO LAB ALLO ZANELLI	27
	Infocilento.it	25/01/2017	ASSISTENZA PER LE IMPRESE AGRICOLE E ZOOTECNICHE: SI PRESENTA IL CENTRO PER L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE	29

Agricoltura

Nuovi consorzi di bonifica C'è il via libera del Consiglio

Muoiuno i vecchi e nascono i nuovi consorzi di bonifica, gli enti consortili composti dai proprietari di terreni agricoli, la cui supervisione è attribuita alla Regione. Il varo della riforma è avvenuto nella notte. Si spera così di mettere fine al crescente debito accumulato dai consorzi. Diversi i punti caratterizzanti della nuova normativa. Il primo: dei sei consorzi esistenti, i 4 che erano commissariati vengono accorpati in un solo ente (Sud Puglia) mentre sopravvivono quello di Gargano e Capitanata. A gestire il Sud Puglia sarà un commissario e due sub commissari. La funzione dell'irrigazione passerà nelle mani dell'Aqp dal 2018, ma solo a condizione che ciò sia imposto dalla necessità. Per



la situazione debitoria dei Consorzi viene istituito un fondo della Regione, destinato a soddisfare i creditori. In mattinata il Consiglio regionale aveva discusso dell'ondata di neve che ai primi di gennaio ha investito la Puglia. L'assessore alla Protezione civile, Antonio Nunziante (foto), ha svolto una relazione difendendo l'operato della giunta. «La situazione — ha aggiunto — è ancora di criticità: con lo

scioglimento della neve si potrebbe creare un aumento del volume dell'acqua negli invasi e in particolare nella diga di Occhito, che in questi giorni è oggetto di monitoraggio. Sono state aperte le paratie per consentire il deflusso controllato dell'acqua nel Fortore. Ma occorre controllare anche la portata del fiume perché non si ingrossi fino al punto di creare difficoltà a sua volta». Sventagliata di critiche dall'opposizione. Ignazio Zullo (Cor) ha confermato l'intenzione di avviare una class action per i danni ai cittadini. «La Regione e la Protezione civile — ha detto — sono stati inadempienti nel momento in cui non hanno messo in moto tutti i servizi utili a evitare i disagi, nonostante gli allerta meteo».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIEDIMONTE MATESE

Tra i presenti pure Di Pinto, l'ex sindaco Lino Diana, Ferrante, De Nicola, Castrillo e la Leone

Ha illustrato la sua idea nel corso di un incontro a cui hanno preso parte anche Bologna, Moliterno, Leggiero, Boggia e Di Pinto

Landino presenta il suo progetto

Nella proposta potrebbero confluire anche D'Andrea e il gruppo di Oliviero

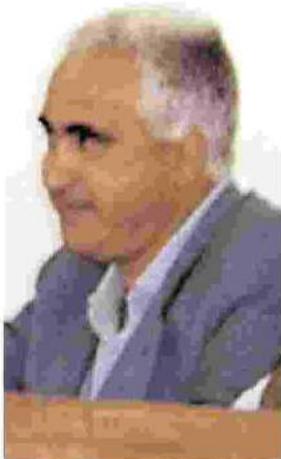
PIEDIMONTE MATESE (Giusi Scialla e Enzo Perretta) - Esce allo scoperto **Angelo Landino**, l'ex consigliere comunale di minoranza che punta dritto alla fascia tricolore. In un noto locale cittadino, Landino ha lanciato il suo progetto per la città che intende presentare all'elettorato in primavera. Molti i nomi illustri presenti alla riunione tra cui l'ex consigliere comunale **Cesare Bologna**, l'avvocato **Biagio Moliterno**, l'imprenditore e già componente della deputazione amministrativa del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano **Giovanni Leggiero**, **Andrea Boggia**, l'architetto **Alfredo Di Pinto**, l'ex sindaco di Piedimonte **Lino Diana**, **Massimo Ferrante**, il commissario

del Parco Regionale del Matese **Umberto De Nicola**, il presidente **Castrillo** e la professionista **Annamaria Leone**. L'ex consigliere comunale della Margherita ha ripreso da dove aveva lasciato con il suo solito piglio critico e di attento osservatore delle questioni amministrative verificatesi al Comune nell'ultimo decennio, non a caso quello che lo ha visto ufficialmente assente dalla scena politica cittadina, puntando il dito contro la cattiva amministrazione ed invocando una netta discontinuità rispetto al recente passato. Landino ha messo in rilievo soprattutto la grave situazione debitoria che attanaglia l'Ente e che pesa come un macigno tanto sulla prossima amministrazione

che si andrà ad insediare il prossimo maggio, tanto sulle future generazioni dei piedimontesi che saranno costretti a pagare le conseguenze del buco lasciato in eredità dalla maggioranza uscente. Del resto, che sul Comune aleggi con sempre maggiore insistenza lo spettro del dissesto finanziario lo sanno tutti negli ambienti politici locali, ed anche ieri sera è stato ricordato nei vari interventi, così come sono uscite fuori le prime cifre e numeri dei debiti che si aggirerebbero intorno ai 26 milioni di euro. Landino ha illustrato il suo programma e ha spiegato che non è ne di centro-destra ne di centro-sinistra perché oggi tutte e due non esistono più. Molti anche i commer-

cianti presenti e persone della società civile. Non si è escluso che anche **Gianfrancesco D'Andrea** possa confluire in questa lista come la falange del consigliere regionale **Gennaro Oliviero** che ha dei nomi come quello di **Luigi Di Lorenzo**, **Fiorella D'Angiolillo**, **Amedeo Iasalvatore**, **Paolo Lutri** e **Antonio Orsi**. Difficilmente invece è in casa Pd. L'unico che al momento è a disposizione del partito è **Attilio Costarella** che ha i paletti dei giovani del Pd tra cui **Carlo Loffreda** che non vogliono la sua candidatura. **Fabrizio Pepe** invece è intenzionato a candidare il figlio **Marcellino**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annaspa il Pd:
Costarella
non è gradito
ai giovani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ONDATA DI MALTEMPO. Il presidente Crocetta in visita a Modica e Scicli, le città maggiormente colpite dalle alluvioni: strade devastate, muri franati, campi inondatai

Nubifragio in Sicilia, 120 milioni da spendere

➤ Oggi la giunta regionale dichiarerà lo stato d'emergenza, l'Ars chiamata a sbloccare i fondi di provenienza europea

Pinella Drago

MODICA

♦♦♦ «Saremo vicini a questo territorio e non lo lasceremo solo», queste le rassicurazioni del presidente della Regione Rosario Crocetta, ieri a Modica e Scicli per dare la sua solidarietà alla popolazione colpita dal maltempo e per constatare i danni. A ricevere il presidente della Regione sono stati, in due diversi momenti, i sindaci di Modica e di Scicli. Momenti istituzionali ma anche sopralluoghi nelle zone colpite dalla bomba d'acqua. «Ci sono danneggiamenti seri - ha detto Crocetta - soprattutto in arterie importanti che potrebbero crollare e che richiedono interventi di sostegno. Abbiamo danni ai depuratori di Modica e Scicli, nei letti dei canali e negli alvei ostruiti». Oggi la giunta dichiarerà lo stato di emergenza. «Non sarà una dichiarazione passerella - ha spiegato il presidente della Regione - ma metteremo in campo risorse immediate che sono previste nel Piano operativo di coesione. Ho già sentito il presidente dell'Ars, Giovanni Ar-

dizzone, per accelerare i tempi di approvazione del piano». Da spendere ci sono 120 milioni, in parte stanziati dall'Ue.

Nelle zone colpite si contano i danni. Strade danneggiate, muri franati, argini inghiottiti dalla furia delle acque, campi inondatai, colture distrutte.

Modica è in ginocchio. «Le risorse immediate per fare fronte alla viabilità, al sistema di depurazione e degli alvei e agli immobili, scuole e palazzo di città, dovrebbero essere dell'ordine di 3 milioni di euro - ha detto il sindaco Ignazio Abbate - quelli strutturali, per interventi utili a evitare le inondazioni di questi giorni e i danni conseguenti con risorse finanziarie, provenienti dal POC, dell'ordine di 5 milioni di euro». Non da meno Scicli e la bassa ispicese distrutta per l'esondazione del canale del Consorzio di bonifica, in prossimità della contrada Cozzo Muni, alla «Marza», che ha invaso vaste estensioni di terreni coltivati ad ortaggi a pieno campo. Le spiagge sono cariche di residui vegetali e detri-

ti. Già da ieri i mezzi dell'Esa hanno iniziato il lavoro di bonifica. Scuole aperte da oggi, a Modica ed Scicli: si torna alla normalità. «Abbiamo una prima stima dei danni nel nostro territorio - ha spiegato il sindaco di Scicli, Vincenzo Giannone -, oltre 6 milioni di euro. I nostri tecnici hanno riscontrato serie criticità nei torrenti che attraversano la città, il depuratore ci preoccupa ma anche le sorgenti di acqua naturale e le infrastrutture. Mi rincuora che il presidente abbia capito la grave situazione in cui ci troviamo». E mentre il presidente Crocetta visitava i luoghi, da Legambiente la denuncia di una forma di urbanizzazione selvaggia subita dall'isola lungo i fiumi, i torrenti e le fiumare ed in aree dissestate e in prossimità di versanti franosi. «In Sicilia sono ben 360 su 390 i comuni in cui sono presenti aree esposte a rischio idrogeologico. Nel Ragusano non c'è manutenzione dei canali e in particolare nell'Ispicese - scrive Legambiente - si è costruito dentro i torrenti ad alto rischio. Con forza chiediamo che si apra un'inchiesta su via Fontana a Modica e sul disastro che l'ha devastata». (M.D.)

I SINDACATI

«Servono aiuti per le aziende e per i braccianti»

♦♦♦ Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil siciliane chiedono alla Regione di dichiarare lo stato di emergenza e di calamità. «È urgente - scrivono i segretari regionali, Alfio Mannino, Calogero Cipriani e Antonio Marino - dare ristoro alle aziende agricole colpite e prevedere meccanismi di sostegno al reddito dei braccianti agricoli».



L'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della zona industriale a Catania

VICENZA. L'Arpav registra che le precipitazioni sono scese del 97 per cento rispetto alla media. Non succedeva da 25 anni

È l'inverno più secco, non piove da 2 mesi

di **MATTEO CAROLLO**

Un inverno così secco non si era mai visto, nell'ultimo quarto di secolo. Nel Vicentino non piove ormai da due mesi: le precipitazioni, come spiegato dall'Arpav, sono scese del 97 per cento rispetto alla media. I

fiumi sono in secca, la terra è arida e gli esperti iniziano a guardare al futuro con preoccupazione, soprattutto sul fronte dell'irrigazione dei campi. L'ultima precipitazione significativa risale al 25-26 novembre scorsi. Danni anche per l'agricoltura.

➔ PAG 14



Terra secca, colture a rischio e riserve d'acqua in rapido esaurimento: le conseguenze dell'inverno senza pioggia

AMBIENTE. Secondo il centro meteorologico Arpav di Teolo a partire dal 2013 le precipitazioni tra dicembre e gennaio sono scese sensibilmente nel territorio Vicentino

È l'inverno più secco degli ultimi 25 anni

Le piogge sono calate del 97% rispetto alla media
In due mesi caduti 10 millimetri: la normalità è 140
Nessun miglioramento almeno fino a domenica

Matteo Carollo

Un inverno così secco non si era mai visto, nell'ultimo quarto di secolo. Nel Vicentino non piove ormai da due mesi: le precipitazioni, come spiegato dall'Arpav, sono scese del 97 per cento rispetto alla media. I fiumi sono in secca, la terra è arida e gli esperti iniziano a guardare al futuro con preoccupazione, soprattutto sul fronte dell'irrigazione dei campi.

SICCITÀ. L'ultima precipitazione significativa, per il centro meteorologico dell'Arpav di Teolo, risale al 25-26 novembre scorsi. Da quel giorno più nulla, se si fa eccezione per l'episodio, in prevalenza nevoso, del 12-13 gennaio scorsi: una precipitazione che si è rivelata comunque modesta e che non è riuscita a superare i 20 millimetri. «I quantitativi complessivi di precipitazione registrati in questa prima parte dell'inverno, dal 1° dicembre ad oggi - spiega Adriano Barbi del ser-

vizio meteorologico Arpav di Teolo -, ammontano a circa 10 millimetri di acqua contro una media che nei due mesi di dicembre e gennaio dovrebbe aggirarsi intorno ai 140 millimetri. Nel mese di dicembre sono caduti solo 2 millimetri di pioggia, imputabili più che altro al fenomeno di condensa della nebbia». La situazione si sta allineando a quanto registrato in passato, in particolare nelle annate 2015-2016, 2011-2012, 2001-2002, 1999-2000. Dal 2013 si è assistito ad una vera e propria caduta a picco delle precipitazioni nel Vicentino. La stazione di Quinto, in quell'anno, nel periodo tra dicembre e gennaio aveva misurato oltre 350 millimetri di

pioggia caduti complessivamente; l'anno successivo il valore è precipitato a poco più di 100 millimetri. Nel 2015 si è scesi a circa 50 millimetri per poi arrivare a poco più di 10 millimetri nelle scorse settimane.

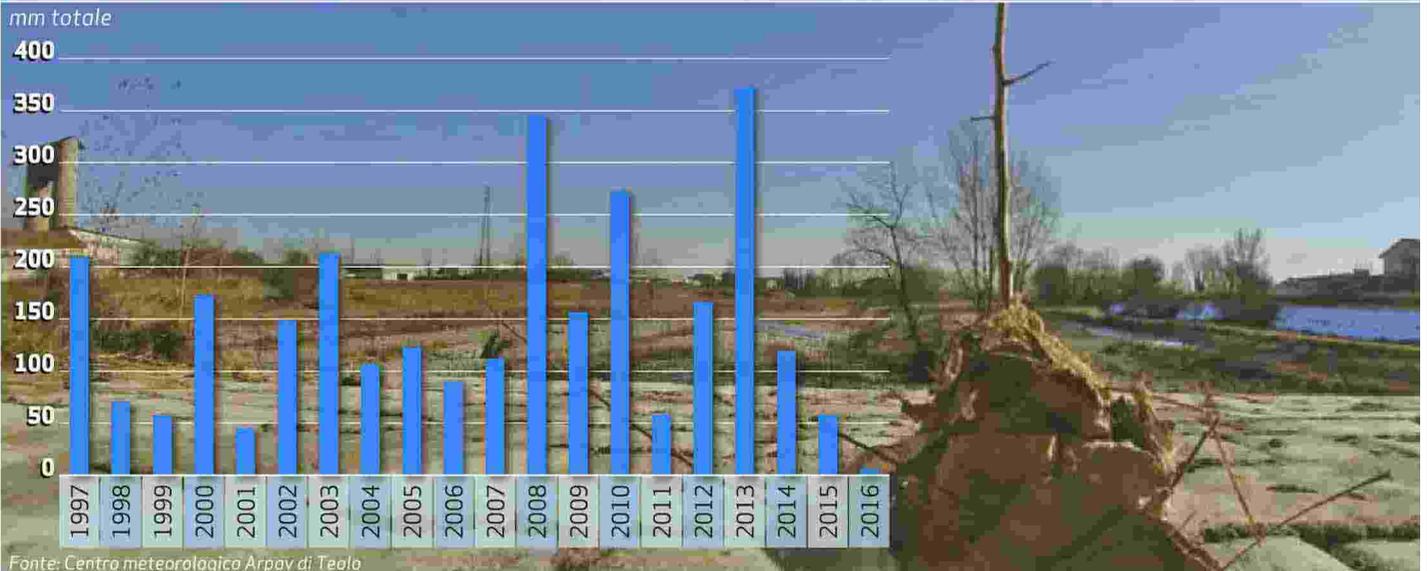
LE PREVISIONI. E per i prossimi giorni non si prospetta alcun miglioramento. «Al momento - conclude Barbi - le previsioni a medio termine indicano sulla nostra regione ancora precipitazioni assenti o con una probabilità molto bassa almeno fino a domenica. Poi, fra il 30 ed il 31 gennaio, potrebbe iniziare a muoversi qualcosa». Sul tema è intervenuto anche l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan. «La perturbazione arrivata il 14 gennaio sul Veneto non è stata sufficiente per rigenerare la nostra riserva idrica - ha dichiarato Pan -. Dobbiamo fissarci come obiettivo quello di trattenere l'acqua quando ce n'è in abbondanza, per rilasciarla nei periodi in cui manca». •

La situazione si sta allineando a quanto misurato in stagioni come quella del 2001-2002



Fiumi in secca in molte zone del Vicentino. FOTO CISCATO/STUDIOSTELLA

Le precipitazioni negli ultimi 20 anni



L'esperto

«Livello della falda in calo di un centimetro al giorno»

«Le falde stanno perdendo 8 centimetri alla settimana». È quanto sottolinea Lorenzo Altissimo del centro idrico di Novoledo di Villaverla. La siccità che si sta registrando nel Vicentino sta incidendo in modo rilevante sulle riserve d'acqua sotterranee del territorio. «Attualmente il livello a Caldogno è di 50,34 metri - continua Altissimo -. Siamo 2,4 metri sotto la media degli ultimi 17 anni per la fine di gennaio. Non essendo caduta neve in montagna, poi, nei prossimi mesi non ci sarà acqua nei torrenti Astico, Posina, Timonchio e quindi quando arriverà la stagione irrigua non ci saranno risorse idriche a sufficienza per irrigare i campi». Quanta pioggia servirebbe per non avere problemi per il settore agricolo? «Anche l'anno scorso l'inizio non era stato dei migliori - prosegue Altissimo -. Poi, però, nel mese di febbraio erano caduti 200 millimetri di pioggia contro i 70 della media. La speranza è che si ripeti lo



La falda continua a scendere

stesso scenario, altrimenti andremo incontro ad una situazione difficile. In particolare, al momento servirebbero precipitazioni con almeno 100-150 millimetri di pioggia in pianura e un metro di neve in montagna, seguite da una primavera standard, con piogge e magari altra neve sulle montagne in marzo e aprile. I consorzi di bonifica hanno a disposizione dei pozzi di emergenza, ma attingere acqua da queste riserve è costoso. È più fortunato il consorzio del Brenta, il quale può disporre di alcuni invasi nel bacino del Cison, dai quali l'acqua può essere rilasciata». ● M.A.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiesa gremita per l'addio a Prevedello



► SAN GIORGIO DELLE PERTICHE

Gremita ieri pomeriggio la chiesa di San Giorgio per le esequie di Ernestino Prevedello (nella foto). A stringersi alla famiglia rappresentanze politiche e di vari enti e tantissimi cittadini che lo hanno conosciuto e apprezzato quale persona semplice e squisita, sempre disponibile. Era presente una rappresentanza di Coldiretti e una delegazione del consorzio di bonifica Acque Risorgive con il pre-

sidente Francesco Cazzaro e il direttore Carlo Bendoricchio. Il sindaco Piergiorgio Prevedello, anche a nome dei colleghi dell'Alta, ha letto un documento in cui si ricordava l'impegno di Prevedello per il territorio. «Nel suo saluto sul Bilancio di fine mandato, nel dicembre 2014, Prevedello scriveva: «Il nostro obiettivo è consegnare a chi verrà dopo di noi un territorio più vivibile, bello e sicuro», ricorda il consorzio. «E per questo obiettivo si è impegnato fino alla fine». (g.a.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia: "Sono stati fatti defluire a valle circa 3 metri cubi d'acqua"

Occhito, diga sotto controllo

Il sito è in costante osservazione dopo le ultime abbondanti precipitazioni,

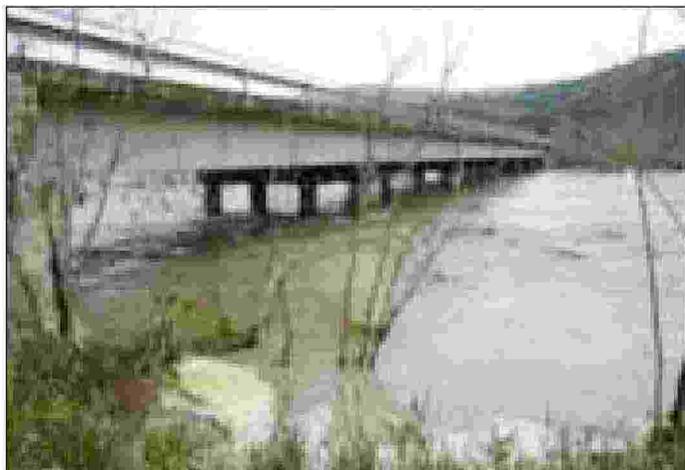
Sotto osservazione anche la diga di Occhito, dopo le copiose piogge che hanno caratterizzato questi ultimi giorni. Dal Consorzio di bonifica della Capitanata di Foggia, che cura da anni la gestione del secondo invaso più grande d'Europa, per fortuna notizie non allarmanti, anche se si è appreso che sono state aperte le paratoie e siano stati fatti defluire a valle circa 3 metri cubi di acqua che scivolano lentamente dalla diga e confluiscono nel fiume Fortore. Nonostante negli ultimi tempi non si siano verificate pericolose inondazioni nella zona Fortore - si ricordano solo due esondazioni nei primi anni Duemila - la Protezione Civile di Foggia ha ritenuto opportuno lanciare l'allerta. Da una stima effettuata sembra che la diga abbia

raggiunto la massima portata di acqua, ossia 210 milioni di metri cubi al secondo, una quantità assolutamente modesta per il fiume Fortore. Si auspica che nei prossimi giorni le condizioni atmosferiche siano soggette a miglioramento, così da spazzare via ogni timore anche da parte dei residenti dell'area molisana interessata. Per sopperire alle scarse disponibilità idriche del territorio circostante, nel 1957 iniziano in località Occhito, tra il Molise e la Puglia, i lavori per la realizzazione di uno sbarramento artificiale in terra battuta per il fiume Fortore, al fine della realizzazione di quella che poi viene denominata "Diga di Occhito". Il fiume Fortore è caratterizzato da un'estrema torrenzialità, con la capacità di passare nel giro di poche ore dal

regime di magra a quello di piena, a causa delle forti pendenze dei declivi nei vasti tratti montani del bacino. Per utilizzare le sue acque viene creato appunto l'*invaso ad Occhito*, nel quale si raccolgono i deflussi invernali del fiume, e una galleria di derivazione per portare l'acqua da Occhito a Finocchito. I lavori si protraggono fino al 1966. Il serbatoio di Occhito effettua l'accumulazione stagionale dei deflussi del bacino sotteso in un lago artificiale della superficie di circa 13 kmq. La sua capacità, con livello alla quota di 198 m. s.m. di massima ritenuta, è di 333 milioni di mc. di cui 250 utili. Per capacità del serbatoio il lago è tra i più grandi d'Italia insieme al lago di Santa Chiara d'Ula sul fiume Tirso e al lago di Monte Su Rei sul Mulan-

gia. La superficie del bacino imbrifero sotteso è di 1.012 kmq. La diga, di materiali sciolti, è situata in corrispondenza della stretta di Occhito, determinata da una formazione di Miocene. La realizzazione del lago di Occhito, riserva di vita e di ricchezza per il Tavoliere, è stata accompagnata da molte polemiche soprattutto da parte degli agricoltori, dopo aver verificato che la costruzione ha impoverito l'agricoltura locale, privata di centinaia di ettari di terra fertile, utilizzati oltre che per l'invaso anche per il necessario rimboschimento dei terreni circostanti, incrementando il territorio e il paesaggio di vedute straordinarie e suggestive. Il lago viene abitualmente frequentato da villeggianti e camperisti, oltre che dagli appassionati di pesca che arrivano da tutta Italia.

msr



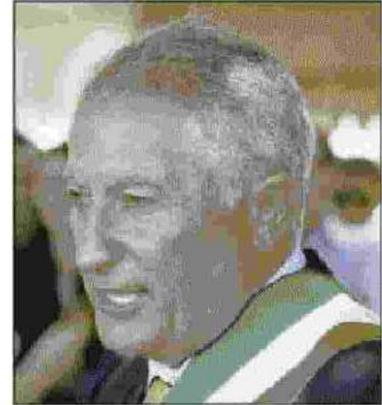
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ MOTTA SAN GIOVANNI La macchina organizzativa della Prefettura Un primissimo bilancio delle criticità dopo le copiose piogge dei giorni scorsi

di PAOLO VACALEBRE

MOTTA SAN GIOVANNI - Il maltempo che nella giornata di lunedì ha interessato gran parte della Calabria, e in particolare il territorio reggino, non ha risparmiato nemmeno il paese di Motta San Giovanni. Il sindaco Paolo Laganà, che è rimasto sempre a stretto contatto con l'Unità di crisi attivata dal prefettura di Reggio, fa un primo riepilogo dei danni che si sono registrati nelle zone del comune di Motta San Giovanni. "Abbiamo avuto problemi di una certa importanza nella frazione di Allai, nella strada di collegamento con Valanidi, che è stata chiusa. Sono

dovuti intervenire i vigili del fuoco di Reggio, che io ringrazio, in modo particolare, per la disponibilità che hanno avuto. Ci hanno mandato un mezzo che è servito per liberare la strada dai detriti. Nella zona di Sant'Antonio è caduto un traliccio che ha portato l'interruzione della corrente elettrica in tutta la contrada. Nella parte marina del paese, a Lazzaro, le forti piogge hanno provocato versamenti di materiale sul lungomare e si è dovuto chiudere il torrente Saetta. Sulla strada provinciale non si registrano danni particolari". Il sindaco, per gli invasi Scillupia e Vena, ha interessato il Consorzio di Bonifica che li ha svuotati parzialmente.



Paolo Laganà



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dopo il rame e il ferro, i predoni delle campagne puntano sull'ottone

Portati via un centinaio di Acqua Card. Il Consorzio di Bonifica della Capitanata: a rischio la stagione irrigua

Tecnicamente si chiamano 'Gruppi di consegna automatizzati'; ma sono più noti come 'Acqua Card': è il sistema di distribuzione della risorsa idrica nelle campagne, attraverso una sorta di bancomat che l'agricoltore inserisce nel macchinario, ottenendo i volumi di acqua richiesti.

Ma i furti che si stanno susseguendo nel Basso Tavoliere - un centinaio nelle ultime due settimane - rischiano di compromettere la prossima stagione irrigua.

Lo denuncia il Consorzio per la Bonifica della Capitanata.

Nel mirino dei ladri - con tutta probabilità, cittadini dell'Est - sono finite le parti in ottone degli Acqua Card, che diventano inutilizzabili.

Dopo il rame e il ferro, quindi, i predoni stanno puntando su un altro metallo da rivendere sul mercato nero. Il fenomeno si registra...

12 »



{ Agricoltura } Portati via un centinaio di Acqua Card. Il Consorzio di Bonifica della Capitanata: a rischio la stagione irrigua

Dopo il rame e il ferro, i predoni delle campagne puntano sull'ottone

Tecnicamente si chiamano 'Gruppi di consegna automatizzati'; ma sono più noti come 'Acqua Card': è il sistema di distribuzione della risorsa idrica nelle campagne, attraverso una sorta di bancomat che l'agricoltore inserisce nel macchinario, ottenendo i volumi di acqua richiesti.

Ma i furti che si stanno susseguendo nel Basso Tavoliere - un centinaio nelle ultime due settimane - rischiano di compromettere la prossima stagione irrigua.

Lo denuncia il Consorzio per la Bonifica della Capitanata.

Nel mirino dei ladri - con tutta probabilità, cittadini dell'Est - sono finite le parti in ottone degli Acqua Card, che diventano inutilizzabili.

Dopo il rame e il ferro, quindi, i predoni stanno puntando su un altro metallo da rivende-



re sul mercato nero. Il fenomeno si registra, soprattutto, fra Cernigliola, Orta Nova, Stornarella e San Ferdinando di Puglia. La difficoltà è quella di reperire in tempi brevi i pezzi di ricambio in ottone, prima che inizi la stagione irrigua.

Il direttore del Consorzio per la Bonifica della Capitanata invitano gli agricoltori a vigilare sulle proprietà perché stanno girando questi delinquenti che stanno danneggiando le attrezzature, creando un rischio per la stagione irrigua 2017.

Gatta: "Ingiusto equiparare gli enti foggiani ai Consorzi di Bonifica commissariati"



"Non ci sto. Non si può estendere ai Consorzi della Provincia di Foggia, che hanno saputo lavorare bene e progettare un servizio efficiente per gli agricoltori..." **13** »



{ Consorzi di bonifica } Il vicepresidente del Consiglio regionale, Giandiego Gatta

"Ingiusto equiparare gli enti foggiani ai consorzi commissariati"

"Non ci sto. Non si può estendere ai Consorzi della Provincia di Foggia, che hanno saputo lavorare bene e progettare un servizio efficiente per gli agricoltori, la disciplina degli altri commissariati. Una possibilità, auspicata da taluni, in contraddizione con quanto previsto dall'art 37 della legge regionale n. 4/2012, che elenca i casi in cui è possibile avviare il commissariamento. Inutile dirlo, i due enti foggiani non rientrano in tali previsioni legislative, non essendo incorsi nelle inadempienze per le quali gli altri quattro Consorzi pugliesi sono stati commissariati".

Così il vicepresidente del Consiglio regionale, Giandiego Gatta, durante la discussione di ieri in Consiglio Regionale. "Una eventuale equiparazione - ha aggiunto - avrebbe potuto essere facilmente impugnata nelle sedi giurisdizionali competenti, con notevoli possibilità di successo. Era evidente che né il Consorzio di Bonifica della Capitanata, né quello di Bonifica Montana del Gargano potessero essere investiti da un disegno di legge finalizzato, nelle intenzioni dei proponenti, a risolvere l'annosa questione relativa alla pregressa debitoria,

all'inadeguata organizzazione e programmazione".

Valutazioni e considerazioni tutte non estensibili, in modo assoluto, ai 2 Consorzi della provincia di Foggia, che operano con assoluta regolarità nell'ambito delle funzioni assegnate, con bilanci in perfetto equilibrio e con continue iniziative volte al miglioramento delle condizioni ambientali.

Se i due Consorzi foggiani hanno dimostrato nel tempo una buona gestione lo si deve sia alle loro amministrazioni, sia ad una presa di coscienza collettiva dei consorziati agricoltori che, a fronte di un servizio ottenuto, hanno onorato

il pagamento dei contributi con una percentuale che all'attualità supera il 93%. Opere che completano un'attività di bonifica ormai caratterizzata da una triplice funzione: salvaguardia del territorio, razionale utilizzo e sviluppo dello stesso, sia a fini strettamente agricoli sia a fini produttivi di diversa natura, tutela ambientale consapevole. Sul fronte del contenimento delle spese, i due consorzi del nord della Puglia continuano a impegnarsi senza tregua e ciò si evince con chiarezza dai bilanci. Perciò - conclude Gatta - una equiparazione agli altri consorzi andrebbe a mortificare e penalizzare realtà virtuose che oggi costituiscono un modello di efficienza".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TERRITORIO FRAGILE

OPERAZIONE URGENTE
IL BACINO È SATURO
E SERVONO INTERVENTI
ALLE PARATOIE

Aperta la diga di Mercatale: il lago diventa un mare di fango

I pesci boccheggiano e cercano la salvezza in mezzo alla poltiglia

- MERCATALE (SASSOCORVARO) -

UN MARE DI FANGO. E' lo spettacolo che si è presentato ieri mattina a Mercatale, una volta completato lo svuotamento del lago. Si sapeva che ce n'era tanto (800.000 metri cubi, secondo stime recenti), forse non si immaginava un paesaggio del genere, con giganteschi mammelloni a ridosso della diga e a contorno le colline innevate.

TANTO fango da aver tombato la vecchia presa della condotta irrigua, da aver ostruito e quindi reso inutilizzabile la presa della centrale idroelettrica, da rendere problematiche le manovre sulle paratie degli scarichi di fondo. Lo svuotamento servirà proprio a ripristinare la funzionalità di questi ultimi, resi obsoleti da oltre 50 anni di esercizio. I lavori inizieranno oggi da parte di una ditta specializzata, mentre ieri si è provveduto a disostruire le altre paratie, grazie a un tecnico che si è calato dall'alto munito di idropulitrice, il quale ha lavorato fianco a fianco con un gruppetto di svassi a caccia di pesciolini in mezzo alla poltiglia. La colata di fango nel Foglia è stata inevitabile.

LA BUONA portata in ingresso (circa quattro metri cubi al secondo di acqua di neve) non è bastata a garantire adeguata diluizione, anche perché, come sempre in questi casi, le pareti di fango nei pressi della diga (alte fino a dieci metri) hanno preso a collassare man mano che il fiume scavava

l'alveo fino a raggiungere il sottostante letto di ghiaia. Inevitabile è stata anche la moria di pesci nel tratto a valle della diga, moria che fino a ieri risultava contenuta (soprattutto novellame) ma che potrebbe aumentare se le concentrazioni di limo nell'acqua dovessero mantenersi alte a lungo.

LA SPERANZA è che la notte fredda abbia stabilizzato il fango nella diga e che l'acqua del fiume si schiarisca un po' una volta incontrati i ciottoli. In ogni caso il Foglia (gli eventi precedenti insegnano) impiegherà parecchio tempo a smaltire l'ondata di limo finissimo e l'attività biologica ne risulterà profondamente alterata. E' evidente che questo ennesimo episodio impone di ripensare la gestione della diga da parte del Consorzio (e non solo). Perché un vaso nato per esclusivo uso irriguo (e come tale utilizzato fino a pochi anni fa, con regolare svasso invernale), nel tempo ha assunto altre funzioni: laminazione delle piene (per così dire imposta da altre autorità), uso idropotabile (al servizio di Marche Multi-servizi) e uso idroelettrico.

COL RISULTATO che il lago è quasi sempre pieno e i sedimenti si accumulano in fretta, data anche la natura di suoli argillosi. Il presidente del Consorzio di bonifica delle Marche Claudio Netti ha annunciato un progetto di sfangamento da tre milioni di euro, con abbancamento del materiale a valle. Di certo, così com'è, Mercatale non funziona più.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PROBLEMA NON PIOVE DA NOVEMBRE E I DATI PLUMIOVETRICI SEGNANO -70%

Poca acqua nel Po, timori tra gli agricoltori

-BORETTO-
IL LIVELLO del Po a Boretto, dove si preleva acqua per il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga, segna 2,5 metri sotto lo zero a livello idrogeologico. Sulla Bassa non piove da novembre e i dati pluviometrici segnano un -70%. Fortunatamente il livello del Garda segna circa 106 centimetri, il doppio dello scorso anno. Ma a preoccupare è la situazione delle Alpi che, tranne quelle piemontesi, sono ancora in buona parte spoglie di neve. Il tutto mentre il Centro Sud è interessato da emergenza neve e alluvioni. Nell'Italia «rovesciata» c'è preoccupazione anche nel mondo

agricolo. Nel comprensorio delle Terre dei Gonzaga, tra il Reggiano e il Mantovano, sono un quarto i canali in secca, mentre abitualmente in inverno dovrebbero essere minimamente invasi, raccogliendo la parte superficiale della falda freatica. Al momento lo stress idrico per le colture seminate è minimo, essendo nel riposo vegetativo. Problemi maggiori, invece, ci sono nella difesa dal gelo. I problemi che si registrano ora sono soprattutto per la fauna ittica. Si spera in una inversione di tendenza: se la situazione meteo attuale dovesse perdurare ulteriormente, non mancherebbero gravi problemi di siccità in futuro.

SI ATTENDE PIOGGIA E NEVE

Non è ancora allarme ma molti canali nel comprensorio delle Terre del Gonzaga sono in secca



IN SECCA Se il meteo non cambierà, si rischiano gravi problemi di siccità nei prossimi mesi



I nodi della pesca

Secche nel porto, barche a rischio

■ A pagina 10

IL CONFRONTO AL TAVOLO

AL TAVOLO erano presenti il responsabile dell'ufficio opere marittime del genio civile di Rovigo, **Guido Selvi**, il comandante della Capitaneria di Chioggia e il responsabile facente funzioni della Capitaneria di Porto di Pila, il questore **Salvatore Fabio Cilona** e **Paolo Longo** dell'AiPo

SOS IN MARE L'ALLARME LANCIATO DAL SINDACO E DALLE COOPERATIVE ITTICHE

«Barche in balia delle secche»

Procedura d'urgenza per fare i lavori nel porto di Pila

— PORTO TOLLE —

E' STATA DECRETATA in prefettura la somma urgenza per liberare la bocca a sud del porto di Pila (Porto Tolle) e ripristinare la navigabilità in entrata e uscita. La riunione, sollecitata dalle cooperative Pilamare, Pila e Villaggio Pescatori, è stata richiesta dal sindaco **Claudio Bellan** per la sicurezza dei pescherecci e salvaguardare la produzione di molluschi. E' stata convocata ieri dal

prefetto **Enrico Caterino**. «Ho chiesto di velocizzare le procedure e gli impegni presi dagli assessori regionali **Cristiano Corazzari** ed **Elisa De Berti**. La somma urgenza — spiega il primo cittadino — riguarda la mancanza delle condizioni di sicurezza per i pescatori, che per l'insabbiamento della bocca a mare subiscono il danno economico delle mancate uscite e se tentano di uscire sono in pericolo, soprattutto nelle manovre per rientrare in porto». Si-

stemi Territoriali ha già dato per certa la disponibilità finanziaria per gli interventi. «Il presidente **Gian Michele Gambato** — continua — ha prospettato che saranno eseguiti subito i rilievi per determinare la quantità di materiale da dragare e sarà indetto il bando per le opere di ripristino della navigabilità. Saranno necessari 7 giorni secondo le previsioni più ottimistiche e se non ci sarà un peggioramento delle condizioni meteo». Il tavolo ha indicato anche una se-

conda linea di intervento con azioni costanti invece che in emergenza attraverso la programmazione regionale e una copertura economica certa. «Al tavolo — continua il sindaco — è stata promossa la pianificazione di interventi di manutenzione ordinaria della bocca a sud. La progettualità è stata proposta dal direttore del consorzio di bonifica Delta del Po, **Giancarlo Mantovani**, e il presidente **Gambato** ha riferito che la Regione sta lavorando per dare risposte definitive all'emergenza. Si prevede l'inserimento nel bilancio regionale di uno capitolo di spesa pluriennale. La programmazione della manutenzione coprirà un periodo triennale e determinerà, in partenza, l'ottenimento delle procedure autorizzative necessarie per realizzare le opere, quasi un'autorizzazione unica, per velocizzare la procedura». Al tavolo erano presenti il responsabile dell'ufficio opere marittime del genio civile di Rovigo, **Guido Selvi**, il comandante della Capitaneria di Chioggia e il responsabile facente funzioni della Capitaneria di Porto di Pila, il questore **Salvatore Fabio Cilona**, **Paolo Longo** dell'AiPo.



Presidenti di cooperative e pescatori sul porto di Pila



Il sindaco Claudio Bellan



Giuliano Zanellato



Fabrizio Angelo Boscolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASCOILI SATRIANO COINVOLTI 14 COMUNI, IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CAPITANATA IN SINERGIA CON LA FACOLTÀ DI AGRARIA DELL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA

La «foresta»? Può portare sviluppo

La risorsa ambientale che diventa economica, un progetto per i Monti dauni

● **ASCOILI SATRIANO.** Via al partenariato sociale nei monti dauni, il consorzio Confat ha stipulato il contratto di foresta con i comuni e l'università di Foggia. «Si tratta di un protocollo d'intesa - lo presenta così il presidente del Consorzio per le foreste, ambiente e territorio della provincia di Foggia, Mario De Angelis - di orientamento e ispirazione per un modello di sviluppo e di gestione che assume, tra gli altri principi, anche quello della collaborazione e partecipazione delle comunità locali nei processi di sviluppo e valorizzazione territoriale». Vi aderiscono i comuni di Alberona, Ascoli satriano, Biccari, Casalnuovo Monterotaro, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celle, Faeto, Deliceto, Monteleone, Panni, Volturara, San Marco la Catola, Roseto, l'Università di Foggia (facoltà di Agraria), il Consorzio di bonifica della Capitanata, la società cooperativa Terra.

<L'asticella ora è più alta - dice il sindaco di San Marco La Catola Paolo De Martinis - lo strumento costruisce e condivide accordi di gestione partecipativa fra soggetti pubblici e privati presenti sul territorio al fine di promuovere programmi e azioni comuni che, attraverso il consolidamento del partenariato locale, valorizzino le risorse naturali, culturali, economiche e sociali dell'area oggetto del Contratto. L'obiettivo generale quindi - sottolinea De Martinis - è quello dello sviluppo di strategie, di sinergie e di progetti che integrino le valenze ambientali dell'area con gli aspetti di ricerca, di naturalità, di promozione turistica, di socialità e cultura».

<E' un discorso ad ampio respiro - riprende il sindaco di Monteleone Giovanni Campese - perché vede i paesi che contribuiranno all'iniziativa, coinvolti direttamente nel gestire, in una visione unitaria il territorio Forestale dell'area dei Monti Dauni, prescindendo dai confini amministrativi ed in stretta collaborazione e sinergia con le altre proprietà pubbliche e private circostanti». <Lo sviluppo insomma - ribadisce il sindaco di Deliceto Antonio Montanino - passa in maniera prioritaria dalle "mani" di chi vive il territorio, e la sua tutela e il suo sviluppo appartiene a chi deve saper organizzarlo, proteggerlo e saperlo "offrire».



I monti dauni

<Perché lo sviluppo dei Monti Dauni - conclude Gianfilippo Mignogna sindaco di Biccari - se è vero che ha come obiettivo preminente quello di tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio montano, è anche vero che deve assolutamente associare una idea di sviluppo, che passa dall'impresa attraverso una collaborazione forte fra Pubblico e Privato, che significa la filiera bosco-legno-energia e utilizzo del legname per la realizzazione di manufatti».

<Il contratto di foresta è già stato adottato in regioni come Lombardia, Veneto e la vicina Basilicata - conclude De Angelis - riteniamo che si debba superare l'idea di sociale come spazio di sola assistenza, progettando e realizzando attività e servizi in risposta a problematiche ed esigenze locali, contestuali, specifiche, impiegando le risorse dell'agricoltura, della selvicoltura e della zootecnica per promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative, di inclusione sociale e lavorativa e servizi utili per la vita quotidiana».

CALENZANO APPROVATO IL BILANCIO CON I VOTI DELLA MAGGIORANZA

Sorpresa: sconto Tari per le attività economiche

VIA LIBERA del consiglio comunale di Calenzano al bilancio preventivo del Comune e al piano triennale delle opere pubbliche: l'atto è stato approvato, nell'ultima seduta, con i voti favorevoli della maggioranza e quelli contrari di Forza Italia e Movimento 5 Stelle. La buona notizia, per i calenzanesi, è che non sono previsti aumenti di tasse e tariffe, invariate per il terzo anno consecutivo mentre la Tari, tassa sui rifiuti, è addirittura diminuita con particolare beneficio per le attività economiche e produttive. «Questi risultati – ha spiegato in consiglio l'assessore al bilancio Riccardo Prestini illustrando le cifre – sono possibili anche grazie al lavoro del gruppo interdisciplinare tra gli uffici comunali che ha svolto e continua a svolgere un importante recupero dell'evasione fiscale, che ci consente di reperire risorse ed evitare quindi manovre». Gli investimenti previsti sono pari a 12,5 milioni nel 2017 mentre nel triennio 2017-2019

raggiungeranno 25 milioni. Vengono confermati i progetti previsti, ad esempio le tre nuove scuole (materna a Settimello e Dietropoggio e primaria nel capoluogo), la piscina olimpionica realizzata con il contributo dei privati che poi la gestiranno, la riqualificazione degli ex mulini del Lince e Valigari con finanziamenti per lo più regionali e privati.

In ponte poi la riqualificazione delle strade per un totale di oltre 2 milioni di euro, il parco di Villa Carmine e quello delle Carpugnane. Tra le novità, invece, da segnalare ad esempio la sistemazione della fognatura a Settimello su progetto del Consorzio di Bonifica e finanziata da Società Autostrade e i progetti inseriti nel bando delle periferie: piazza del Ghirlandaio, pista ciclabile da Carraia alla stazione (finanziata da Società Autostrade fino a Dietropoggio) e l'ampliamento degli orti sociali a Dietropoggio.

S.N.



Pattada, il bacino del Lerno vicino al limite

Contiene 34 milioni di metri cubi, ma con un collaudo se ne potrebbero raccogliere 72

di **Barbara Mastino**

► OZIERI

La neve e le piogge cadute in particolare sul territorio di Pattada hanno raddoppiato in due settimane la mole d'acqua nella diga sul Lerno. Il sistema gestito dal Consorzio di bonifica del Nord Sardegna ha già quasi raggiunto il massimo livello consentito allo stato attuale, 34 milioni di metri cubi, ma si pensa che se le perturbazioni dovessero continuare – senza contare l'acqua che penetra dai terreni saturi – il livello raggiungerà a breve il massimo. Una quota che però, co-

me più volte il Consorzio di Ozieri ha lamentato, è ben lontano da quello che la diga potrebbe contenere: 72 milioni di metri cubi d'acqua, il totale per il quale la diga è stata progettata (che ha raggiunto circa sei anni fa, quando la diga rischiò addirittura di tracimare) e che da tempo la direzione dell'ente consortile chiede di riavere per poter sfruttare le precipitazioni e tenersi pronto per affrontare periodi di siccità come quello che il territorio vive da due anni. «C'era da aspettarsi – dice il presidente del Consorzio del Nord Sardegna, Diego Pinna – che la diga,

con queste precipitazioni, sarebbe arrivata ai suoi consueti 30/34 milioni di metri cubi d'acqua. Ma se dovesse piovere ancora – aggiunge Pinna – e se si dovessero superare i fatidici 34 milioni di metri cubi, saremo costretti a buttarla letteralmente via l'acqua, dato che ancora il progetto che prevede il collaudo dell'ampliamento dell'invaso alla sua portanza effettiva (72 milioni, ma ne basterebbero 55) è ancora alle fasi preliminari. Dovremo quindi mettere in conto di sprecare nuovamente l'acqua, dopo mesi di razionamento? È impensabile». Anche perché tutta l'acqua che è

al momento presente nella diga non viene utilizzata a pieno regime soprattutto perché ci sono ancora numerose falle nella condotta di adduzione dal Lerno a San Lorenzo (Ozieri), che fanno sì che quel tratto di irrigazione non possa essere aperto per evitare perdite copiose, si parla di circa 3 milioni di metri cubi all'anno.

«Aspettiamo ancora i 200 mila euro che l'assessorato regionale ai Lavori pubblici ha stanziato lo scorso anno per aggiustare quella condotta e che ancora non sono arrivati – conclude Diego Pinna – speriamo che arrivino presto, altrimenti alla lista si aggiungerà un altro spreco».



Un'immagine della diga sul fiume Lerno





CALTAGIRONE. Diga Pietrarossa: Ioppolo scrive a Crocetta

SERVIZIO PAG. 35

LA DIGA INCOMPIUTA

Il sindaco di Caltagirone, Gino Ioppolo, ha scritto a Crocetta per chiedere di indire con urgenza una riunione

«Pietrarossa, porre fine allo stallo dopo 20 anni»

«Prevalente l'interesse primario dell'agricoltura»

Proposta del sindaco di Caltagirone, Gino Ioppolo, alla Regione, per sbloccare la situazione d'impasse della diga Pietrarossa, una delle eterne incompiute di questo territorio e della Sicilia, i cui lavori, cominciati nel 1989 e costati 145 miliardi delle vecchie lire, furono sospesi dal maggio 1993 al maggio 1997 dopo il ritrovamento di un sito archeologico (una fattoria di età protoimperiale) e ripresi per alcuni mesi sino alla definitiva sospensione, avvenuta il 20 ottobre 1997, data di notifica di un decreto istitutivo di un vincolo archeologico.

Da allora tutto è fermo, nonostante negli anni si siano registrati diversi tentativi, tutti andati a vuoto, di smuovere le acque, compresi alcuni annunci da parte di assessori regionali e altri rappresentanti delle istituzioni, dichiaratisi d'accordo sull'esigenza di porre fine all'immobilismo. Eppure la diga assolverebbe a un'importante funzione per un vasto territorio, contribuendo ad assicurare il prezioso liquido agli agricoltori di più province e ad eliminare, quindi, i rischi che le campagne restino a secco, con le gravi conseguenze del caso.

Adesso, in una nota, il primo cittadino di Caltagirone chiede al presidente Rosario Crocetta e agli assessori regionali Antonello Cracolici (Agricoltura) e Carlo Vermiglio (Beni culturali) «di indire con urgenza una riunione per avviare le attività risolutive. È necessario - evidenzia il sindaco calatino - porre fine a vent'anni di stallo, di rimbalzo di responsabilità, di proclami mai attuati».

Secondo Ioppolo «è indispensabile che il Governo della Regione siciliana decida di ritenere prevalente, nel-

l'ambito di un giudizio di legittima discrezionalità politico - amministrativa, l'interesse primario dell'agricoltura, rispetto a quello, pure altrettanto tutelabile, sotteso al vincolo della Soprintendenza». La strada indicata «è quella del finanziamento della progettazione per la ripresa dell'opera principale e, inoltre, lo studio del, peraltro modesto, sito archeologico, la sua protezione e gli eventuali interventi di fruizione museale anche di natura virtuale, come realizzato in casi simili in altre parti d'Italia. Bisogna, in definitiva, finanziare il completamento dell'importante infrastruttura», ricordando che già il 18 marzo 2015, nel corso di una seduta della III commissione all'Ars, l'assessore ai Beni culturali Antonio Purpura a nome del Governo della Regione, si espresse a favore del completamento dell'invaso, sottolineando come «la soluzione che maggiormente contempla le esigenze dell'agricoltura con la tutela dei beni archeologici rinvenuti, sia quella di effettuare un trattamento conservativo dell'opera a favore delle future generazioni e di ultimare la diga».

Insomma, già da Palermo sono stati espressi chiari orientamenti a favore del completamento della diga e per interventi di conservazione del sito, che rendano possibile, in futuro, una sua eventuale fruizione. Negli anni, da parte di sindacati, organizzazioni dei produttori e rappresentanti delle istituzioni locali sono stati manifestati, a più riprese, gli auspici di un'inversione di rotta che permetta di andare incontro alle esigenze degli agricoltori. Pietrarossa, che si trova al confine dei territori delle province di Catania ed Enna, è destinata al servizio dell'agricoltura della Piana (consorzi di bonifica di Calta-

girone, Catania e Siracusa). Avrebbe un uso esclusivamente irriguo, con un volume totale d'invaso di 45,6 milioni di metri cubi e una centrale di sollevamento con relativa vasca di carico per l'irrigazione diretta di circa 1400 ettari di fondi coltivati. Gli interventi necessari per il completamento consistono nella rifinitura, nell'ulteriore rilevato di 5-6 metri e nel consolidamento della sponda destra in prossimità dello scarico di superficie. Si calcola che, per la sua ultimazione, occorrono circa 55 milioni di euro. Non pochissimi, ma neppure troppi, specie se si tiene conto che i 145 miliardi delle vecchie lire sinora spesi rischiano, altrimenti, di non servire a nulla. Sarebbe un vero delitto, per un ampio territorio in cui, purtroppo, continua a sussistere l'allarme - siccità.

La realizzazione dell'invaso contribuirebbe ad assicurare l'acqua per l'irrigazione agli agricoltori di più province e a eliminare, quindi, i rischi che le campagne restino a secco



Dighe, Mit: nessuna criticità

Si è tenuto ieri pomeriggio al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'incontro convocato dal ministro Graziano Delrio con i vertici della Protezione civile per incontrare Regioni e gestori delle grandi dighe localizzate nelle zone sismiche.

L'incontro, si legge in una nota, ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio. Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. Il ministro ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni con un aggiornamento puntuale con il territorio. Il lavoro continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo.

Alla riunione hanno partecipato, oltre a Delrio, Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento Protezione Civile, Gabriele Scarscia Mugnozza, vice presidente Commissione Grandi Rischi. Per il ministero erano inoltre rappresentati dai massimi dirigenti il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Dipartimento Infrastrutture, la Direzione generale per la vigilanza sulle Dighe e le Infrastrutture idroelettriche e idriche, insieme al Provveditorato interregionale per la Toscana, le Marche e l'Umbria - Ufficio Dighe. Erano presenti, per le Regioni, con i dirigenti dei settori protezione civile o infrastrutture delle Regioni, il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, l'assessore della Regione Lazio Fabio Refrigeri, Anna Casini Vicepresidente e Assessore ai Lavori Pubblici Regione Marche, l'assessore all'Ambiente Fernanda Cecchini per l'Umbria. Hanno partecipato inoltre i rappresentanti dei Concessionari Grandi Dighe: Enel produzione, Consorzio Bonifica Marche, Erg Hydro, Acea s.p.a, Consorzio di Bonifica Centro Saline Alento Foro, Azienda speciale servizi municipalizzati Tolentino, Consorzio Bonificazione Umbra.





La firma fra gli assessori (da sinistra) Ferrari, Beccalossi e Ferrero

Gestione delle reti idriche

Accordo dopo vent'anni fra Piemonte e Lombardia sul Consorzio Est Sesia

SIMONA MARCHETTI
NOVARA

Ci sono voluti vent'anni per arrivare alla firma dell'intesa tra Piemonte e Lombardia sull'operatività interregionale del consorzio Est Sesia: un documento che sancisce la sostanziale unità dell'area risicola italiana tra Novara e Pavia, che ha bisogno quindi di funzionare con le stesse regole. Lunedì pomeriggio il documento è stato firmato dagli assessori piemontesi Giorgio Ferrero all'Agricoltura e il novarese Augusto Ferrari, con delega al Welfare, e Viviana Beccalossi per la Lombardia. Non ci saranno quindi più differenze tra chi sta al di qua e al di là del Ticino, almeno per quanto riguarda la gestione delle acque. Molto è già stato fatto con la nuova Pac, e con i Piani di sviluppo rurale che consentono ora di ottenere lo stesso trattamento anche nelle due regioni, in cui viene coltivato il 95% del riso italiano. Un dettaglio non trascurabile, se si considera che le diverse norme regionali avevano marcato, in passato, differenze sostanziali anche dal punto di vista del ritorno economico. «Con questo atto - ha ricordato il direttore Roberto Isola - si ribadisce che il territorio di Est Sesia, circa 380 mila ettari a cavallo delle province di Novara, Pavia, Vercelli e Alessandria, è

un comprensorio unico».

Malgrado i confini amministrativi, rappresenta un sistema unitario ricco di oltre 10 mila chilometri di canali, che distribuisce le acque del canale Cavour e del Regina Elena. Sul tavolo anche l'aspetto della tutela del territorio, che da qualche anno è entrato a far parte delle competenze dei consorzi irrigui: «In Piemonte - ha confermato Ferrero - siamo reduci da eventi alluvionali devastanti e il sacrificio compiuto dall'agricoltura con le vasche di espansione è stato significativo per la tutela dei centri urbani. Nella necessità di compiere un ragionamento integrato, il reticolo irriguo rappresenta un tassello determinante in questo ambito». Lo stesso consorzio novarese ha avviato azioni di contrasto, gestione e mitigazione del dissesto idrogeologico. Un ruolo ribadito anche da Viviana Beccalossi: «Respingo al mittente chi dice che i Consorzi di bonifica andrebbero chiusi: in Piemonte, come in Lombardia, lavorano a favore di tutti i cittadini occupandosi anche di sicurezza». Isola inoltre ha sottolineato la necessità di migliorare il coordinamento fra tutti i soggetti agricoli in tema di risorse idriche: il quadro è complicato anche dagli effetti dei mutamenti climatici, che rischiano di far saltare un delicato equilibrio maturato negli scorsi decenni.

© BY NCD/ALC/INI DIRITTI RISERVATI



PORTO TOLLE Sicurezza dei pescherecci e tutela della produzione di molluschi: l'incontro in prefettura

Somma urgenza per la pesca a Pila

Bocca a mare insabbiata: decisi il ripristino rapido della navigabilità e la programmazione triennale

PORTO TOLLE - Decretata in prefettura la somma urgenza per liberare la bocca a sud del porto di Pila e ripristinare la navigabilità in entrata e uscita.

La riunione, sollecitata dalle cooperative Pilamare, Pila e Villaggio Pescatori, è stata richiesta dal sindaco Claudio Bellan per la sicurezza dei pescherecci e salvaguardare la produzione di molluschi in laguna: è stata convocata ieri dal prefetto Enrico Caterino e ha previsto una doppia linea di intervento.

“Ho chiesto di velocizzare e concretizzare le procedure e gli impegni presi dagli assessori regionali Cristiano Corazzari ed Elisa De Berti, con i quali i contatti sono costanti: la somma urgenza - spiega il sindaco Bellan - riguarda la mancanza delle condizioni di sicurezza per i pescatori, che per l'insabbiamento della bocca a mare subiscono il danno economico delle mancate uscite, e se tentano di uscire sono in pericolo, soprattutto nelle manovre di rientro”.

Il prefetto Caterino ha condiviso la necessità di intervenire rapidamente per le comprensibili tensioni nel settore, fondamentale

per l'economia del Polesine. Sistemi Territoriali ha già dato per certa la disponibilità finanziaria necessaria agli interventi di ripristino. “Il presidente Gian Michele Gambato - continua Bellan - ha prospettato che saranno eseguiti subito i rilievi per determinare la quantità di materiale da dragare e, in base ai risultati, sarà indetto il bando per le opere di ripristino della navigabilità; saranno necessari 7 giorni, è stato detto, secondo le previsioni più ottimistiche e se non ci sarà un peggioramento delle condizioni meteorologiche”.

Il tavolo della sicurezza in prefettura ha indicato anche una seconda linea di intervento, “per la ribadita esigenza di affrontare la periodicità degli interramenti con azioni costanti invece che in emergenza, attraverso la programmazione regionale e una copertura economica certa”, riferisce il sindaco Bellan.

“Al tavolo di oggi (ieri per chi legge, ndr) - continua - è stata promossa la pianificazione di interventi di manutenzione ordinaria della bocca a sud: la progettualità è stata proposta dal direttore del Consorzio di bonifica Delta del

Po, Ciancarlo Mantovani, e il presidente Gambato ha riferito che la Regione sta lavorando per dare risposte definitive all'emergenza”.

Si prevede, infatti, l'inserimento nel bilancio regionale di uno specifico capitolo di spesa pluriennale: la programmazione della manutenzione coprirà un periodo triennale e determinerà, in partenza, l'ottenimento delle procedure autorizzative necessarie per realizzare le opere: “Quasi un'autorizzazione unica, per velocizzare la procedura”, commenta Bellan, che ha messo in evidenza l'impegno condiviso nella riunione per la protezione ambientale e produttiva dell'intera area, che richiede la sicurezza della navigabilità e la salvaguardia degli orti di molluschi nella laguna.

Al tavolo sono intervenuti anche il responsabile dell'ufficio opere marittime del Genio civile di Rovigo, Guido Selvi, il comandante della capitaneria di Chioggia e il responsabile facente funzioni della capitaneria di Porto di Pila, il questore di Rovigo Salvatore Fabio Cilona e i rappresentanti delle forze dell'ordine, Paolo Longo dell'agenzia interregionale per il fiume Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il porto di Pila: sullo sfondo la bocca a mare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ciclabile Gemona-Venzone e anello in centro studi

Entro l'anno sarà terminato il tratto mancante del nuovo collegamento
L'Uti sta definendo l'atto finale dell'iter per l'ultimo pezzo di Alpe Adria

di **Piero Cargnelutti**

► GEMONA

Ciclabile Gemona - Venzone, entro l'anno il completamento dell'anello mancante in centro studi. Il direttivo dell'Uti del gemonese ha recentemente approvato il progetto definitivo per la realizzazione del collegamento ciclabile che attraverserà il centro studi e che andrà a completare il percorso che permette di raggiungere Venzone.

L'iter per quest'ultimo intervento ha necessitato di diverse autorizzazioni poiché il tratto in questione, lungo poche centinaia di metri, dovrà passare attraverso l'area delle scuole superiori, collegando le uscite su via Battiferro e via Praviolai. L'intervento ammonta a 215 mila euro. Per l'approvazione di questo progetto è stato necessario reperire l'autorizzazione del Consorzio di bonifica della pianura friulana, poiché nell'area interessata dal passaggio della pista sono presenti un tratto di roggia dei Mulini e di il torrente Vegliato: il percorso pedonale correrà



Sarà conclusa la ciclabile Gemona-Venzone che attraversa il centro studi

dunque a lato della roggia e nell'incontro tra i due corsi d'acqua sarà realizzato un ponticello che permetterà l'uscita su via Praviolai, dove potrà congiungersi con il restante tratto di pista già realizzato negli anni scorsi e che per-

mette di raggiungere la zona di Piovega su via Dante. Ora, gli uffici dell'Uti stanno provvedendo all'ultima fase dell'iter che permetterà di rendere il progetto esecutivo, in modo tale da avviare l'affidamento dei lavori entro i prossimi me-

si. L'obiettivo è quello di realizzare gli interventi nel periodo estivo: il percorso procederà dall'attuale uscita accanto all'ospedale San Michele e procederà per un tratto di via Battiferro di fronte all'Isis D'Aronco per entrare nel giardino della scuola che verrà dunque attraversato. Il completamento di questa ultima bretella di pista ciclabile renderà la struttura più agevole sia per i visitatori stranieri in bicicletta che arrivando da nord si trovano improvvisamente di fronte a una interruzione del percorso e sia per i fruitori del centro scolastico e sportivo dove l'amministrazione comunale progetta di realizzare in futuro una zona a trenta chilometri orari continuando la pista anche su via Sacra attraverso l'introduzione di un senso unico. Questo ultimo anello di pista ciclabile conclude definitivamente il tratto di Alpe Adria che collega Gemona e Venzone attraverso l'ex sedime della ferrovia realizzato due anni fa e che in futuro procederà in futuro verso Artegna.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Sversamento liquami Accertamenti al Sanguinara



LADISPOLI - Accertamenti ieri mattina da parte della Guardia Costiera e della polizia Locale di Ladispoli sul fosso Sanguinara.

A destare attenzione, infatti, un tubo che sversa liquami nel fosso.

Tutto è partito dal Consorzio di Bonifica che qualche mese fa ha eseguito la pulizia dei fossi ladispolani.

In quella occasione l'ente aveva notato e segnalato un tubo non presente nei carteggi dell'amministrazione.

Di qui l'interesse delle forze dell'ordine che nei prossimi giorni, accertata la presenza del tubo, avvieranno tutte le procedure necessarie per sanare la situazione.



SALIZZOLE

Il Consorzio Veronese al lavoro per mettere in sicurezza Bionde

Intervento del Consorzio di bonifica Veronese per mettere in sicurezza idraulica il centro abitato di Bionde di Salizzole. L'operazione, decollata ai primi di gennaio, prevede la realizzazione di due casse di laminazione, la prima sul collettore Sanuda e una seconda sullo scolo Liviera, che hanno lo scopo di ridurre la portata delle acque in arrivo sulla rete scolante che attraversa l'abitato di Bionde.

Il costo totale dell'intervento è di 185mila euro, dei quali 18mila a carico del Comune di Salizzole, 42mila a carico della Regione e 125mila a carico del Consorzio di Bonifica Veronese. I lavori dovrebbero concludersi per i primi giorni di marzo.

L'intervento di adeguamento della rete esistente ha lo scopo di allontanare le acque dal centro di Bionde per evitare il verificarsi degli allagamenti come nel passato.

Il nuovo canale avrà inizio a nord, dal punto in cui lo scolo Liviera interseca via Visegna, proseguirà verso est dove lungo via Visegna si prevede di ripristinare il canale a cielo aperto, togliendo un tratto tubato, posato diversi anni fa. Proseguirà quindi verso sud, lungo via Mezzo Palazzo, dove è prevista la realizzazione



di un attraversamento stradale e il collegamento con il canale Fossalto, che dovrà essere adeguato, sino all'intersezione con via Val di Scalario. Si proseguirà poi verso sud, con la previsione di adeguare la sezione dello scolo Val di Scalario, fino a dove, nel tratto lungo via Spolverine devia verso est. Da qui è previsto l'adeguamento di una scolina laterale alla strada e l'adeguamento di una scolina di campagna per il tratto finale, con recapito del nuovo canale a valle sul fiume Tregonon.

Il Comune di Salizzole, fa parte del bacino del fiume Tregonon, che con andamento nord-ovest sud est, attraversa il territorio a sud. Tutto il territorio è servito da una fitta rete di canali di natura mista, con funzioni sia di scolo che di irrigazione.

La necessità di intervenire

nasce dal verificarsi di situazioni idrauliche critiche che si sono ripetute in questi ultimi anni, con particolare intensità nell'estate del 2010 e anche nel 2014, e che hanno provocato l'allagamento di strade e scantinati all'interno proprio del centro abitato di Bionde.

«Un'approfondita analisi del problema - spiega l'ingegner Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica Veronese - ha evidenziato che risultava troppo oneroso intervenire per adeguare il tratto tombinato. Per questo si è scelto di realizzare un canale by pass in terra per allontanare le acque dal paese e convogliarle in canali privati esistenti. Il recapito del nuovo canale è previsto a valle del manufatto sostegno sul fiume Tregonon, che si trova in località Filegare».



In questo sito utilizziamo i cookie, solo per statistiche sulle visite, NESSUN dato personale o di profilo viene memorizzato!

Se continui la navigazione noi assumiamo che tu ne autorizzi l'uso. [Leggi tutto](#)



GAZZETTA DELL'EMILIA [REDAZIONE](#) [CONTATTI](#) [PUBBLICITÀ](#) [INSERZIONI ED ANNUNCI](#) [LAVORA CON NOI](#)

[Home](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Lavoro](#) [Cultura](#) [Comunicati](#) [Agenda](#) [Sport](#) [Motori](#) [Trucks](#)

[EMILIA](#) [PIACENZA](#) [PARMA](#) [REGGIO EMILIA](#) [MODENA](#)

[AMICI ANIMALI](#) [SALUTE E BENESSERE](#) [NUOVE TECNOLOGIE](#) [CIBUS ON LINE](#) [DOVE ANDIAMO?](#)

[Home](#) [Cultura](#) [Comunicati](#) [Scuola](#) [Educazione](#) [Reggio Emilia](#)

[Record di partecipazione di studenti alla tappa reggiana di Acqua e Territorio Lab allo Zanelli](#)

RECORD DI PARTECIPAZIONE DI STUDENTI ALLA TAPPA REGGIANA DI ACQUA E TERRITORIO LAB ALLO ZANELLI

Print icon

Scritto da [C.A.S.E.A.](#) | Mercoledì, 25 Gennaio 2017 10:59 | [Stampa](#) | [Email](#)

1

0

0

Annunciato anche lo stato di salute complessivamente positivo delle acque destinate all'irrigazione dei canali reggiani: la mappa dettagliata raccolta dagli studenti in collaborazione con il Consorzio dell'Emilia Centrale e ARPAE sarà presentata a breve.

Reggio Emilia, 25 gennaio 2017

NUMERI

UTILI

Soccorso

Enti

Organizzazioni

SEGUICI SU GOOGLE

PLUS

[Segui](#)
+174

SEGUICI SU

TWITTER

Oltre cento studenti dell'istituto Antonio Zannelli hanno partecipato attivamente alla mattinata che l'Istituto agrario reggiano ha ospitato grazie alla collaborazione con il **Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, l'ANBI Emilia Romagna e il Canale Emiliano Romagnolo**. L'occasione propizia è stata la **presentazione del progetto regionale multidisciplinare delle bonifiche Acqua e Territorio Lab**: un excursus tra innovazione tecnologica applicata al **risparmio idrico** in agricoltura, storia e funzioni dei Consorzi nella difesa e sviluppo del nostro territorio. Dopo l'intervento della dirigente scolastica **Rossella Crisafi** che ha ribadito la stretta e fattiva sinergia che l'istituto mantiene con il Consorzio dell'Emilia Centrale e ARPAE nell'ambito del progetto sulla "qualità delle acque irrigue erogate dalla bonifica", si sono alternati alla cattedra il direttore generale dell'Emilia Centrale **Domenico Turazza**, il tecnico consortile **Aronne Ruffini**, la responsabile del progetto di ANBI ER **Patrizia Narducci** e **Gioele Chiari** del CER.

Particolarmente interessante e approfondito lo spazio che il docente coordinatore delle attività didattiche su queste tematiche Daniele Galli ha dedicato all'intenso lavoro congiunto che i suoi studenti stanno portando avanti con impegno insieme al Consorzio e ad ARPAE per la valutazione dello stato di qualità agroambientale delle acque irrigue distribuite dall'Emilia Centrale alle colture tipiche del nostro comprensorio d nei mesi più caldi dell'anno.

L'ANBI Emilia Romagna insieme al CER ed ai suoi laboratori scientifici che costantemente operano sulla ricerca applicata sul risparmio di acqua in agricoltura stanno riscuotendo particolare consenso con l'iniziativa Acqua e Territorio Lab , una iniziativa che anno dopo anno consolida e diffonde le attività dei Consorzi e il contributo fattivo portato da questi enti all'innovazione tecnologica a supporto delle imprese agricole regionali. Per quanto concerne i dati tecnico-scientifici sullo stato di salute dei canali reggiani i primi risultati degli esami effettuati paiono essere positivi e pianamente in linea con quelli divulgati lo scorso anno , anche se la mappa dettagliata sarà diffusa congiuntamente da Istituto Zannelli, Emilia Centrale e ARPAE tra due mesi circa.

(Fonte: Consorzio Bonifica Emilia Centrale)

Publicato in [Comunicati Scuola Educazione Reggio Emilia](#)

Tag: [Territorio Emilia Romagna](#) [Territorio Reggio Emilia](#) [ambiente](#) [scuola](#) [territorio](#) [acqua](#)

0 Commenti [Gazzetta dell'Emilia & Dintorni](#) 1 [Accedi](#) ▼

♥ [Consiglia](#) [Condividi](#) [Ordina dal meno recente](#) ▼



Inizia la discussione...

Commenta per primo.

[✉](#) [Iscriviti](#) [D](#) [Aggiungi Disqus al tuo sito web](#)

[Privacy](#)

DISQUS

ULTIMI DA C.A.S.E.A.

- c.a.s.e.a.SOMMARIO Anno 16 - n° 03 22 Gennaio 2017
- Terre Ducali vola al Winter Fancy Food Show di San Francisco
- MARCA 2017: UN'EDIZIONE DA RECORD
- Auxilium, Mora e V-Egg: tre nuovi prodotti per l'arte dolciaria in esclusiva a Sigep
- c.a.s.e.a.SOMMARIO Anno 16 - n° 02 15 Gennaio 2017

ARTICOLI CORRELATI (DA TAG)

- [Maestri di innovazione e divulgazione dello Champagne](#)
[in Agroalimentare Reggio Emilia](#)
- [A1, grave incidente nel tratto tra Modena Sud e Valsamoggia: un morto e 11 km di coda](#)
[in Cronaca Emilia](#)
- [Non si arresta la crescita del Parmigiano Reggiano.](#)
[in Agroalimentare Emilia](#)

Tweet di [@GazzettaEmilia](#)



Gazzetta dell'Emilia
[@GazzettaEmilia](#)

presentato agli studenti reggiani il progetto regionale multidisciplinare delle bonifiche [#Acqua](#) e [#Territorio...](#) [fb.me/85k7e6wf6](#)



17m



Gazzetta dell'Emilia
[@GazzettaEmilia](#)

[Incorpora](#)

[Visualizza su Twitter](#)

SEGUICI SU

FACEBOOK



[Mi piace questa Pagina](#)

[Condividi](#)

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici






Spazio disponibile contattaci




ATTUALITÀ

Assistenza per le imprese agricole e zootecniche: si presenta il Centro per l'Agricoltura Sostenibile



di Fiorenza Di Palma

Pubblicato il 25 gennaio 2017



[f CONDIVIDI](#) [TWEET](#) [p CONDIVIDI](#) [E-MAIL](#)

NELL'OCCASIONE SARÀ PRESENTATO ANCHE IL PROGETTO PARKWAY ALENTO

NOVI VELIA. Sarà presentato

ISTITUTO KENNEDY



ECDL

PATENTE EUROPEA DEL COMPUTER

www.istitutokennedy.net

questo pomeriggio il **“Centro Servizio per l’Agricoltura Sostenibile”** sostenuto dal **Consorzio di Bonifica Velia** e dalla società **Idrocilento** che ha già iniziato la propria attività e a breve avrà **sede in due locali posti sul frontestrada del centro commerciale della frazione velina di Castelnuovo Cilento**. Il centro ha l’obiettivo di fornire **assistenza tecnica e consulenze gratuite alle imprese agricole e zootecniche** e di **promuovere l’accesso al mercato per le produzioni tipiche cilentane**.

All’incontro, in programma alle ore 18 presso il centro di aggregazione **“Don Carlo Zennaro”** in via San Giorgio, parteciperanno l’ingegnere **Nicolino Guzzo**, il sindaco di Novi Velia e consigliere regionale **Maria Ricchiuti**, **Alessandro Scassellati**, responsabile del centro servizi per l’agricoltura sostenibile e **Marco Colasanto**, agronomo del centro servizi.

Nell’occasione sarà anche presentato il **programma di sviluppo integrato ParkWay Alento** che, su impulso del Consorzio Velia, la società Idrocilento in collaborazione con Coldiretti, AgroCamera, Comune di Castelnuovo Cilento e Parco, ha elaborato per introdurre nel territorio sia una **nuova agricoltura**, sia una **nuova organizzazione dell’accoglienza turistica** basata sulla destagionalizzazione e diversificazione tra turismo rurale ed enogastronomico con l’obiettivo di equilibrare le presenze turistiche tra zona interna e costiera attraverso nuove infrastrutture di servizio e di una rete interconnessa di percorsi di mobilità sostenibile (percorsi pedonali e cicloturistici).



Tags: castelnuovo cilento, castelnuovo cilento notizie, novi velia

CORRELATI



Cilento: un piano per il rilancio dell'agricoltura



Sindaci, Parco e Comunità montana uniti in difesa



L'Alento? Vera alternativa alla pizza del Salò

Acquista questo spazio pubblicitario

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680